

EUGENIO CANONE

I LESSICI FILOSOFICI LATINI
DEL SEICENTO

Abituati a collegare nel nostro lavoro terminologia e lessicografia filosofica in una prospettiva di storia delle idee, accade a volte di perdere di vista le differenze e di non considerare adeguatamente le peculiarità della storia dell'una e dell'altra. Giorgio Tonelli ha osservato come «la relazione tra dizionari e tendenze dottrinali contemporanee ad essi, e la loro influenza sull'evoluzione e diffusione del pensiero dovrebbe essere un basilare campo di ricerca della storia delle idee, così come un ulteriore contributo ad un uso più adeguato di questo tipo di fonti».¹ Si tratta di un punto di grande importanza che investe la questione del legame – di volta in volta determinatosi, spesso in modo problematico (basti pensare ai lessici kantiani²) – tra terminologia d'autore e nomenclatura del lessico

¹ «Studying the development of the criteria and methods of lexicography, the connexion of dictionaries with doctrinal trends contemporary to them, and their influence on the evolution and diffusion of thought should be a basic field in the history of ideas, as well as a further contribution towards a more adequate use of this kind of source in general research» (G. TONELLI, *A short-title list of subject dictionaries of the sixteenth, seventeenth and eighteenth centuries as aids to the history of ideas*, London, The Warburg Institute, 1971, p. 1).

² Manca a tutt'oggi uno studio complessivo sulla lessicografia kantiana (ci si riferisce specificamente ai lessici pubblicati tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento), studio che, anche attraverso l'analisi sistematica della nomenclatura di tali dizionari, rappresenterebbe uno strumento di verifica – sul piano storico-lessicografico, a quel tempo strettamente collegato al piano di una storiografia filosofica d'impostazione eclettica – dell'impatto che la terminologia kantiana ebbe rispetto al vocabolario filosofico tradizionale. Vd. in particolare C. CHR. E. SCHMID, *Wörterbuch zum leichtern Gebrauch der Kantischen Schriften*, Jena 1788² (la 1^a ed. del lessico fu pubblicata nel 1786 come appendice del commentario di Schmid alla *Kritik der reinen Vernunft*; cfr. la rist. anast., a cura di N. HINSKE, della 4^a ed. – apparsa nel 1798 – del *Wörterbuch*, Darmstadt 1980) e G. S. A. MELLIN, *Kunstsprache der kritischen Philosophie*, Jena-Leipzig 1798 (rist. anast.: Bruxelles 1970). Di Mellin, oltre all'*Anhang* alla *Kunstsprache* (Jena 1800), cfr. pure l'ampio *Enzyklopädisches Wörterbuch der kritischen Philosophie*, voll. I-VI, Züllichau-Leipzig 1797-1804 (rist. anast.: Aalen 1970-1971), il cui intento è più enciclopedico-sistematico e per questo meno interessato al piano specifico della terminologia filosofica kantiana (sull'*Enzyklopädisches Wörterbuch*, cfr. G. LANDOLFI PETRONE, *Il «Wörterbuch» di G. S. A. Mellin tra enciclopedia e commentario*, in «Nouvelles de la République des Lettres», 1, 1990, pp. 19-59).

filosofico, quale storicamente codificata.³ Dal lavoro d'insieme, per certi aspetti pioneristico, di Rudolf Eucken,⁴ alle numerose ricerche pubblicate nel nostro secolo sul vocabolario di uno o più autori,⁵ lo studio della terminologia filosofica ha ricevuto un'attenzione crescente,⁶ grazie anche

³ Un fatto che può essere verificato anche facendo riferimento al *Lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII*, se si considera, ad esempio, la peculiarità della terminologia filosofica di Alexander Gottlieb Baumgarten, la quale definisce un 'campo' – quello critico-estetico – che non solo viene a delinarsi in modo peculiare in alcune voci del *Lessico*, ma che si sovrappone, per così dire, all'intera nomenclatura del «Lemmario latino» del *Lessico filosofico*. Una terminologia che si confronta variamente con il vocabolario filosofico tradizionale, spesso discostandosi da esso; ma va rilevato che si tratta, in buona misura, di un linguaggio che rinvia esplicitamente alle fonti letterarie latine (vd. *Lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII*, Sezione latina, a cura di M. FATTORI con la collaborazione di M. L. BIANCHI, coordinamento di E. CANONE e G. SPINOSA, vol. I, 1, Roma 1992 – in particolare coll. 404-420 – e vol. I, 2, Firenze 1994).

⁴ R. EUCKEN, *Geschichte des philosophischen Terminologie im Umriss dargestellt*, Leipzig 1879 (rist. anast.: Hildesheim 1964).

⁵ Non è qui possibile fare un elenco, anche se parziale, di tali studi. Come avviamento alle problematiche della terminologia di cultura sotto diverse angolazioni – linguistico-lessicale, storico-concettuale ecc. – e per la ricostruzione storica di alcuni termini chiave del linguaggio filosofico (dall'antichità all'età moderna), ma in generale anche per l'ampia bibliografia citata, si vedano gli *Atti dei Colloqui internazionali del Lessico Intellettuale Europeo* (tutti a cura di M. FATTORI e M. L. BIANCHI): *Atti del I Colloquio internazionale*, Roma 1976; *Ordo. Atti del II Colloquio internazionale*, Roma 1979, 2 voll.; *Res. Atti del III Colloquio internazionale*, Roma 1982; *Spiritus. Atti del IV Colloquio internazionale*, Roma 1984; *Phantasia-Imaginatio. Atti del V Colloquio internazionale*, Roma 1988; *Idea. Atti del VI Colloquio internazionale*, Roma 1990; *Ratio. Atti del VII Colloquio internazionale*, Firenze 1994. Vd. ora il recente volume: *Sensus-Sensatio. Atti del VIII Colloquio internazionale*, a cura di M. L. BIANCHI, Firenze 1996. Sono da segnare due pubblicazioni recenti, quali utili strumenti per l'analisi della terminologia: R. HOVEN, *Lexique de la prose latine de la Renaissance*, Leiden-New York-Köln 1994, e *Onomasticon philosophicum latinoteutonicum et teutonicolatinum*, ediderunt K. Aso, M. KUROSAKI, T. OTABE, S. YAMAUCHI, Tokio 1989 (l'opera si basa su un corpus comprendente più di cento testi – latini e tedeschi – quasi tutti del XVIII secolo). Per fare poi solo qualche riferimento ad alcuni lessici d'autore (di filosofi moderni), redatti prima dell'utilizzazione di procedure informatiche per lo spoglio di testi, sono da ricordare, per Descartes: l'*Index scolastico-cartésien* di É. GILSON, (Paris 1913; 1979²), strumento ancora oggi utile per l'analisi comparata del vocabolario cartesiano e della terminologia scolastica; per Spinoza: E. GIANCOTTI BOSCHERINI, *Lexicon Spinozanum*, La Haye 1970, 2 voll. Per Kant, è da menzionare il classico lessico di R. EISLER, *Kant-Lexikon. Nachschlagewerk zu Kants sämtlichen Schriften, Briefen und handschriftlichem Nachlass*, Berlin, 1930 (rist. anast.: Hildesheim 1969); in particolare, per la *Critica della ragion pura*, vd. H. RATKE, *Systematisches Handlexicon zu Zants «Kritik der reinen Vernunft»*, Hamburg 1929.

⁶ Lessici, indici e concordanze di importanti opere filosofiche dell'età moderna sono stati pubblicati nella Collana del Lessico Intellettuale Europeo. In ordine cronologico dei filosofi considerati: Paracelso (M. L. BIANCHI, *Lessico del «Paragranum» di Theophrast von Hohenheim detto Paracelso, I: Indici*, Roma 1988); Giordano Bruno (M. CILIBERTO, *Lessico di Giordano Bruno*, Roma 1979, 2 voll.); il *Lessico* tiene conto di tutti i dialoghi italiani di Bruno e del Candelaio); Francis Bacon (M. FATTORI, *Lessico del «Novum organum» di Francesco Bacone*, Roma 1979, 2 voll.); René Descartes (J. R. ARMOGATHE - J. L. MARION, *Index des «Regulae ad directionem ingenii» de René Descartes*, Roma 1976; P. A. CAHNÉ, *Index du «Discours de la méthode» de René Descartes*, Roma 1977; F. A. MESCHINI, *Indice dei «Principia philosophiae» di René Descartes*, Firenze 1996); Christian Thomasius e Christian Wolff (D.

alla messa a punto di strumenti lessicografici basati sullo spoglio esaustivo di testi con il computer.⁷ È stata invece quasi del tutto trascurata la lessicografia filosofica, in particolare quel capitolo significativo della sua storia costituito dai lessici filosofici latini del Seicento.⁸ Con la *Short-title list of*

VON WILLE, *Lessico filosofico della 'Frühaufklärung'*, Roma 1991; il *Lessico* tiene conto sia della *Ausübung der Vernunft-Lehre* e della *Einleitung zu der Vernunft-Lehre* di Thomasius, sia della *Deutsche Logik* di Wolff); Giambattista Vico (A. DURO, *Concordanze e indici di frequenza dei «Principj di una scienza nuova» (1725) di Giambattista Vico*, Roma 1981; M. VENEZIANI, *Indici e concordanze delle 'Orazioni inaugurali' di Giambattista Vico*, Roma 1991); Alexander Gottlieb Baumgarten (A. LAMARRA - P. PIMPINELLA, «*Meditationes philosophicae de nonnullis ad poema pertinentibus*» di A. G. Baumgarten. Testo, indici, concordanze, Firenze 1993); Immanuel Kant (P. PIMPINELLA - A. LAMARRA, *Indici e concordanze degli scritti latini di I. Kant, I: De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis*, Roma 1987; P. PIMPINELLA - A. LAMARRA - L. PROCESI, *Indici e concordanze degli scritti latini di I. Kant, II: De igne, Nova dilucidatio, Monadologia physica*, Roma 1991).

⁷ Per dare qualche altro riferimento, rimanendo sempre nell'ambito della filosofia moderna: riguardo a indici e concordanze di opere cartesiane, oltre ai volumi già indicati, cfr. anche *Concordance to Descartes' «Meditationes de prima philosophia»*, prepared by K. MURAKAMI, M. SASAKI and T. NISHIMURA, Hildesheim 1994. Per la terminologia di Spinoza, vd.: M. GUÉRET - A. ROBINET - P. TOMBEUR, *Spinoza. Ethica. Concordances, index, listes de fréquences, tables comparatives*, Louvain-la-Neuve 1977; *Spinoza. Traité politique, texte latin*, traduction par P.-F. MOREAU, index informatique par P.-F. MOREAU et R. BOUVERESSE, Paris 1979; E. CANONE - G. TOTARO, *Il «Tractatus de intellectus emendatione» di Spinoza. Index locorum*, in «*Lexicon Philosophicum*», 5, 1991, pp. 21-127; G. TOTARO - M. VENEZIANI, *Indici e concordanze del «Tractatus theologico-politicus» di Spinoza*, in «*Lexicon Philosophicum*», 6, 1993, pp. 51-204. Per la terminologia spinoziana, cfr. ora - anche per un aggiornamento bibliografico - *Spinoza e il suo lessico. Ricerche di terminologia filosofica e di critica testuale*, a cura di P. TOTARO, Firenze 1997 (in corso di stampa). Per le opere leibniziane, vd. *Leibniz Lexicon. A Dual Concordance to Leibniz's «Philosophische Schriften»*, Compiled by R. FINSTER, G. HUNTER, R. F. McRAE, M. MILES and W. E. SEAGER, Hildesheim 1988 (in due parti: un volume che presenta un lessico molto ristretto e le concordanze - per forma - dell'intero corpus su microfiches). Per quanto riguarda indici e concordanze di opere di Kant e di altri filosofi dell'Illuminismo tedesco, è da segnalare in particolare il progetto (impostato e diretto da Norbert Hinske): «*Forschungen und Materialien zur deutschen Aufklärung. Abt. III: Indices zur Philosophie der deutschen Aufklärung*» (sono previsti indici e concordanze di opere di Kant - in due sezioni: «*Logikcorpus*», «*Ethik-corpus*» - e di altri filosofi del Settecento tedesco, tra cui Wolff, Baumgarten e Lambert; numerosi volumi sono già stati pubblicati presso l'editore Frommann-Holzboog di Stoccarda). Sempre riguardo a Kant, sono da segnalare i volumi apparsi nell'ambito del progetto «*Allgemeiner Kantindex zu Kants gesammelten Schriften: Wortindex zu Band 1-9*, bearb. von D. KRALLMANN und H. A. MARTIN, Berlin 1967, 2 voll. (cfr. ora *Kant-Konkordanz*, hrsg. von A. ROSER und Th. MOHRS, Hildesheim 1992-1994, 10 voll.). Vd. anche *Sachindex zu Kants «Kritik der reinen Vernunft»*, hrsg. von G. MARTIN, bearb. von D. J. LÖWISCH, Berlin 1967.

⁸ Per uno sguardo d'assieme sulla lessicografia filosofica, oltre al citato repertorio di Tonelli, vd. le introduzioni di Lutz Geldsetzer alle ristampe dei lessici di Johannes Micraelius e di Etienne Chauvin: JOH. MICRAELIUS, *Lexicon philosophicum terminorum philosophis usitatorum* (rist. anast. della 2^a ed.: Stetini 1662), Düsseldorf 1966, pp. VIII-XXII; ST. CHAUVIN, *Lexicon philosophicum* (rist. anast. della 2^a ed.: Leovardiae 1713), Düsseldorf 1967, pp. II-XIV. Cfr. anche l'articolo *Philosophical Dictionaries and Encyclopedias* di WILLIAM GERBER, in *The Encyclopedia of Philosophy*, vol. VI, New York-London 1967, p. 174 ss, nonché E. GARIN, *Schede. II: Lessici filosofici*, in «*Rivista critica di storia della filosofia*», XXVII, 1972, 1, pp. 79-84. Per la storia di alcuni termini nella lessicografia filosofica, cfr. R. L. SCHWARTZ,

subject dictionaries, Tonelli ha messo a punto un utile strumento di ricerca per un primo orientamento nei vari ambiti della lessicografia tra Cinque e Settecento. Dall'Indice cronologico-sistematico della sua bibliografia⁹ (che in generale potrebbe essere integrata) risultano pubblicati nel XVI secolo sei dizionari filosofici latini di ambiti diversi,¹⁰ oltre alla *Clavis philosophica, continens dilucidans Graecorum terminorum explicationes* di Jonas Hoecker.¹¹ Nel XVII secolo il numero sale a dodici,¹² oltre al *Lexicon phi-*

Der Begriff des Begriffes in der philosophischen Lexikographie, München 1981; E. CANONE, 'Phantasia-Imaginatio' come problema terminologico nella lessicografia filosofica tra Sei-Settecento, in *Phantasia-Imaginatio*, cit., pp. 221-257.

⁹ Cfr. TONELLI, *op. cit.*, pp. 37-41. È da precisare che in tale indice figurano solo i dizionari registrati nella *List I* e non quelli raggruppati nella *List II*: «Pseudo-dictionaries, dictionaries not orderer alphabetically, or of minor importance» (*ivi*, pp. 43-52).

¹⁰ O. BRUNFELS, *Onomasticon medicinae continens omnia nomina herbarum [...] metallorum [...] instrumentorum medicinae [...] philosophiae naturalis, magiae, alchimiae et astrologiae*, Argentorati 1534 (ristampe: 1543 e 1553); M. NIZOLIO, *Observationes in M. T. Ciceronem*, ex Prato Albuini 1535 (successivamente pubblicato come *Thesaurus Ciceronianus*; numerosissime ristampe tra Cinque-Seicento); M. A. ZIMARA, *Tabula dilucidationum in dictis Aristotelis et Averrois*, Venetiis 1537 (varie ristampe nel corso del Cinquecento); M. TOXITES - JOH. FISCHART, *Onomastica II. Primum philosophicum, medicum, synonymum ex variis vulgaribusque linguis. Alterum Theophr. Paracelsi [...] vocum [...] explicatio*, Argentorati 1574 (il primo dizionario è di Toxites e il secondo è di Fischart); G. B. BERNARDI, *Seminarium totius philosophiae [...] quod omnium philosophorum eorundeque interpretum tam Graecorum, quam Latinorum, ac etiam Arabum quaestiones, conclusiones, sententiasque, omnes integras, et absolutas miro ordine digestas complectitur [...]*, tt. I-II, Venetiis 1582 (i due volumi considerano la tradizione aristotelica; ad essi seguì un terzo volume dedicato a Platone e al platonismo: *Seminarium totius philosophiae. Tomus tertius [...]*, Venetiis 1585. L'opera ebbe varie edizioni fino a quella di Lione - 1605 - in 3 volumi che aggiunse una sezione dedicata alla filosofia stoica. Da segnalare, sempre di Bernardi, il meno noto *Thesaurus rhetoricae [...]*, Venetiis 1599). Come dizionario di etica Tonelli segnala il *Dictionarius* di Pierre Bersuire (autore trecentesco), già stampato alla fine del XV secolo e che ebbe diverse edizioni nel corso del Cinquecento.

¹¹ J. HOECKER, *Clavis philosophica, continens dilucidans Graecorum terminorum explicationes [...]*, Tubingae 1596. Tonelli include il *Thesaurus eruditionis scholasticae* di Basilius Faber (1^a ed.: Lipsiae 1571) nel gruppo dei dizionari teologici.

¹² H. L. CHASTEIGNER DE LA ROCHEPOZAY, *Celebrorium distinctionum tum philosophicarum tum theologiarum synopsis*, Augustoriti Pictonum 1612 (numeroso ristampe); R. GLOCLENIUS, *Lexicon philosophicum, quo tanquam clave philosophiae fore aperiuntur [...]*, Francofurti 1613 (rist. anast.: Hildesheim 1964); F. PRISCIANESE, *Dictionarium Ciceronianum [...]*, Venetiis 1615 (varie ristampe); JOH. H. ALSTED, *Compendium lexicum philosophici [...]*, Herbornae 1626 (raggruppa vari lessici - alcuni dei quali di poche pagine - quasi sempre non ordinati alfabeticamente: *Lexicon archeologiae philosophicae*, *Lexicon hexilogiae philosophicae*, *Lexicon technologiae philosophicae*, *Lexicon didacticae philosophicae*, *Lexicon metaphysicae*, *Lexicon physicae ecc.*); G. REEB, *Distinctiones philosophicae quarum frequentior usus [...]*. *Axiomata philosophica [...]*, Ingolstadii 1629 (varie ristampe; l'opera è divisa in due parti e alla fine di ognuna di esse appaiono due indici: «Index distinctionum»/«Index axiomatum» e «Index rerum»); A. LE ROY, *Floretum philosophicum seu ludus Meudonianus in terminis totius philosophiae*, Parisiis 1649; JOH. MICRAELIUS, *Lexicon philosophicum terminorum philosophis usitatorum [...]*, Jenae 1653 (ristampato nel corso del Seicento); JOH. A. SCHERZER, *Vade mecum sive manuale philosophicum quadripartitum [...]*, Lipsiae 1654 (ristampato nel corso del Seicento; vd. *infra*, nota 32); TH. HACKSPAN, *Termini, distinctiones et divisiones philosophico-theologicae [...]* *auctae et editae a Job. C. Dürrio*, Altdorfi 1664; H. VOLCKMAR, *Dictionarium philosophicum*,

losophicum Graecum di Rudolph Goclenius¹³ (da ricordare anche l'edizione greco-latina del *Suidas* apparsa nel 1619¹⁴) e al *Lexicon Hebraicum et Chaldaicum* di Johann Buxtorf.¹⁵ Nel XVIII secolo il numero dei lessici filosofici latini scende a uno,¹⁶ a fronte dei numerosi dizionari filosofici nelle lingue moderne¹⁷ – bisogna però tener conto che nel 1713 fu pubblicata la seconda edizione del *Lexicon philosophicum* di Étienne Chauvin¹⁸ e che, per fare un esempio, Tonelli non considera la *Philosophia definitiva* di Friedrich Christian Baumeister, un repertorio sistematico di definizioni basato sulle opere latine di Christian Wolff.¹⁹ Per il greco, è da segnalare

hoc est enodatio terminorum ac distinctionum [...], Francofurti ad Moenum 1675 (Tonelli registra anche una ristampa: Giessae 1676); É. CHAUVIN, *Lexicon rationale, sive thesaurus philosophicus [...]*, Roterodami 1692. Come dizionario di etica: CHR. PH. RICHTER, *Lexicon ethicum omnium terminorum usitatorum & ad philosophiam moralem pertinentium*, Norimbergae 1627. Da segnalare anche alcune ristampe di lessici già apparsi in precedenza, tra cui la cit. edizione lionesa del *Seminarium* di Giovanni Battista Bernardi (Lugduni 1605) e la ristampa della *Clavis philosophica* di Hoecker (Tübingen 1613).

¹³ R. GOELENUS, *Lexicon philosophicum Graecum [...]*, *opus sane omnibus philosophiae alumnis valde necessarium [...]*, Marchioburgi 1615 (rist. anast., assieme al lessico di Goclenius del 1613; Hildesheim 1964).

¹⁴ *Suidas, cuius integram Latinam interpretationem et perpetuam Graeci textus emendationem Aemilius Portus [...] accuratissime conscripsit, infinitis mendis sublatis opus nunc primum in lucem emissum*, Aurelianae 1619, 2 voll. (ristampato nel corso del Seicento).

¹⁵ JOH. BUXTORF, *Lexicon Hebraicum et Chaldaicum [...]*. *Accessit Lexicon breve Rabbinico-philosophicum, communiora vocabula continens, quae in commentariis passim occurrunt*, Basileae 1615 (numerose ristampe nel corso del Seicento).

¹⁶ PLEXIACUS, *Lexicon philosophicum, sive index Latinorum verborum descriptionumque ad philosophos & dialecticos maxime pertinentium [...]*. *In prima parte materia philosophica, ut a Cicerone tractata est, servato rerum ordine, continetur. In altera vero quae vocabula a scholasticis, ut aiunt, novata sunt, aut barbata & horride usurpata, ab usitatis et Latinis vocibus, ordine litterarum A.B.C. diligentissime secernuntur*, Hagae Comitum 1716 (per le diverse ipotesi circa l'identità dell'autore, cfr. TONELLI, *op. cit.*, p. 26); la seconda parte del lessico fu ristampata in S. JAC. APIN, *Glossarium novum [...]*, Norimbergae 1728 (in appendice).

¹⁷ Per un primo elenco, vd. TONELLI, *op. cit.*, p. 40 (e le rispettive schede bibliografiche). Tra i lessici filosofici del XVIII secolo occupa un posto di rilievo il *Philosophisches Lexicon* di Johann Georg Walch (1^a ed.: Leipzig 1726, 2 voll.; ristampato nel corso del Settecento fino all'ed. a cura di J. Chr. Hennings, pubblicata nel 1775: rist. anast. Hildesheim 1968). Generalmente, di seguito all'entrata o all'interno della voce, il lessico di Walch registra i termini latini corrispondenti (ma è da segnalare che figurano come entrata anche termini latini: *Absentia*, *Absolutum*, *Axioma*, *Ens*, *Fatum*, ecc.); in appendice al lessico – a partire dalla 2^a edizione apparsa nel 1733 – c'è inoltre un «Index titulorum latinus». Sul *Philosophisches Lexicon* di Walch, cfr. VON WILLE, *Lessico filosofico della 'Frühaufklärung'*, cit., Introduzione, p. XI ss; EAD., *Johann Georg Walch und sein «Philosophisches Lexicon»*, in «Das achtzehnte Jahrhundert», 1997, 1 (in corso di stampa).

¹⁸ Cfr. *supra*, nota 8.

¹⁹ Vd. la rist. anast. dell'opera, con una introduzione di H. W. Arndt, nei *Gesammelte Werke* di Wolff, III. Abt., Bd. 7, Hildesheim-New York 1978; FR. CHR. BAUMEISTER, *Philosophia definitiva [...]*, Viennae-Vindobonae 1775 (la 1^a ed. apparve nel 1735). Si tratta di un repertorio di definizioni ricavate dalle opere wolffiane, che solo in parte è assimilabile a un lessico, in quanto le definizioni non figurano in ordine alfabetico ma sono raggruppate, in ordine 'sistematico', secondo le varie discipline: logica, ontologia, cosmologia ecc. (l'opera è

che nel 1754 veniva edito per la prima volta da David Ruhnken il lessico platonico di Timeo.²⁰ Così, come è stato definito il secolo delle corrispondenze epistolari e delle riviste erudite, il Seicento – secolo dei primi grandi vocabolari delle lingue moderne, nonché delle prime enciclopedie sistematiche delle diverse scienze e dei dizionari storici o storico-critici²¹ – può a ragione ritenersi, nei termini relativi di riferimento, anche il secolo della lessicografia filosofica latina.²² La cosa è tanto più significativa se si pensa che si tratta di lessici che per la maggior parte registrano la terminologia aristotelico-scolastica – più attento in generale al dibattito filosofico coevo è il *Lexicon rationale* di Chauvin –, e questo proprio nell'età che vedeva incrinarsi quella tradizione. È stato ancora di recente ricordato come i lessici «sono solitamente in ritardo sulla lingua»²³ – si può aggiun-

divisa in due parti e alla fine di ognuna di esse appare un «Index definitionum»). Come lessico wolffiano è da segnalare: H. A. MEISSNER, *Philosophisches Lexicon, darinnen die Erklärungen und Beschreibungen aus des [...] Herrn Chr. Wolffens sämtlichen teutschen Schriften, seines philosophischen Systematis sorgfältig zusammen getragen und mit einer Vorrede des Herrn Carl Günther Ludovici [...] herausgegeben worden*, Bayreuth und Hof 1737 (rist. anast. con una introduzione di L. GELDSETZER: Düsseldorf 1970). Da segnalare, inoltre, che Wolff stesso redasse un lessico: *Vollständiges mathematisches Lexicon, darinnen die in allen Theilen der Mathematick üblichen Kunst-Wörter erkläret, und zur Historie der Mathematischen Wissenschaften dienliche Nachrichten ertbeilet, auch die Schriften, wo jede Materie ausgeführt zu finden, angeführt werden*, Leipzig 1716 (rist. anast. in *Gesammelte Werke*, I. Abt., Bd. 11, hrsg. von J. E. HOFMANN, Hildesheim 1965).

²⁰ TIMAEUS SOPHISTA, *Lexicon vocum Platoniarum [...] Ex codice manuscr. [...] nunc primum edidit atque animadversionibus illustravit D. Ruhnkenius*, Lugduni Batavorum 1754 (ristampato nel corso del Settecento).

²¹ Per la tradizione enciclopedica secentesca, cfr. in particolare C. VASOLI, *L'enciclopedismo del Seicento*, Napoli 1978 (dello stesso autore vd. ora, anche per i vari riferimenti bibliografici, l'articolo di GIACINTO GIMMA, in *L'enciclopedismo in Italia nel XVIII secolo*, a cura di G. ABBATISTA, in «Studi Settecenteschi», 16, 1996, pp. 43-60). Per alcune considerazioni sull'impostazione storico-critica del *Dictionnaire* di Pierre Bayle, rispetto ad altri dizionari secenteschi, cfr. il saggio introduttivo del Curatore in P. BAYLE, *Progetto di un 'Dizionario critico'*, a cura di L. BIANCHI, Napoli 1987.

²² Anche se poi – come è stato ancora osservato di recente da CH. MERVAUD in *Le «Dictionnaire philosophique» de Voltaire*, Paris-Oxford 1994 – è in generale il Settecento «l'âge d'or des dictionnaires» (cit. in *L'enciclopedismo in Italia nel XVII secolo*, cit., p. 9).

²³ T. GREGORY, *Sul lessico filosofico latino del Seicento e del Settecento*, in «Lexicon Philosophicum», 5, 1991, pp. 1-20: 20. Si può ricordare, in proposito, il giudizio critico di Vico sui lessici; cfr. in particolare quanto si legge nell'*Autobiografia*: «Ed avendo egli [Vico] osservato altresì che con uscire alla luce i lessici e i commenti la lingua latina andò in decadenza, si risolvé non prender mai più tal sorta di libri tra le mani, riserbandosi il solo Nomenclatore di Giunio per l'intelligenza delle voci delle arti, e leggere gli autori latini schietti di note, con una critica filosofica entrando nel di loro spirito» (G. VICO, *Autobiografia. Seguita da una scelta di lettere, orazioni e rime*, a cura di M. FUBINI, Torino 1977, pp. 25-26). L'opera cui Vico fa riferimento è il *Nomenclator omnium rerum* dell'olandese Hadrianus Junius [Adriaan de Jonghe]; cfr. la rist. anast. della 1^a ed. Antverpiae 1567: Hildesheim 1976. Per fare riferimento a un altro dizionario usato da Vico, sebbene di carattere diverso: è noto che Vico apprezzava l'*Etymologicon linguae Latinae* di Gerardus Johannes Vossius (Amsterdam 1662).

gere: i lessici filosofici come i lessici di lingua.²⁴ Nei dizionari filosofici si poneva comunque la questione della formalizzazione di un linguaggio tecnico su un piano per il quale risultavano necessariamente intrecciati terminologia e storia della filosofia, dovendo tali lessici – pur non essendo a rigore ‘storici’ – tener conto di accezioni e sfumature diverse dei termini, così come dei neologismi.

La lessicografia filosofica come genere letterario a se stante (con alcuni caratteri basilari che si sono mantenuti fino ad oggi, quali l’ordinamento alfabetico delle entrate²⁵ e l’impostazione per lo più eclettica) si afferma dunque come esigenza di codificazione e sistemazione della terminologia filosofica latina a partire dagli inizi del XVII secolo, in particolare nei paesi di area tedesca:²⁶ diretto appare il legame con gli orientamenti predominanti della cosiddetta *Schulphilosophie*. Per le fonti di tali lessici, ma anche rispetto alla terminologia presa in esame si riscontra così, accanto ad una costante attenzione verso la tradizione classico-umanistica, un preciso interesse nei confronti del dibattito filosofico e teologico nel solco della tradizione tardo-scolastica, cattolica e protestante/riformata. Significativa, per alcuni di essi, è l’attestazione di una terminologia greco-latina; anzi, spesso questi lessici contribuiscono a codificare tale terminologia. Due esempi in tal senso: i termini *psychologia*²⁷ e *ontolo-*

²⁴ Proprio nel senso che sia gli uni che gli altri rinviano, con prospettive diverse, a una ‘lingua’ e a una tradizione precisa.

²⁵ Il definitivo affermarsi, nel corso del Seicento, dell’ordinamento alfabetico nella disposizione delle entrate dei lessici filosofici non risponde solo all’esigenza di rendere più agevole l’individuazione e la consultazione delle diverse voci. L’assunzione da parte della lessicografia filosofica dell’ordinamento alfabetico proprio dei dizionari di lingua – del resto tenuti presenti anche riguardo alla definizione della nomenclatura – comporta un più preciso interesse rispetto al piano delle definizioni e delle distinzioni terminologiche (non è raro che in tali lessici filosofici ricorrano anche notazioni di carattere specificamente linguistico).

²⁶ In particolare, ma non solo. Comunque in Germania la lessicografia filosofica si sviluppa nell’ambito della *Schulphilosophie* sia di area riformata che cattolica (è chiaro che si tratta per la maggior parte di strumenti che si rivolgevano principalmente alle scuole).

²⁷ Il termine *psychologia* si diffonde in Germania nella seconda metà del Cinquecento, in opere che manifestano il rinnovato interesse della scuola melantoniana nei confronti dei commenti al De anima aristotelico, interesse che, al di là del lavoro interpretativo rispetto al testo tramandato, poneva al centro dell’attenzione la definizione dell’anima umana come ‘rationalis’ – distinta da quella ‘sensitiva’ oltre che da quella ‘vegetativa’ – e delle sue facoltà. La prima attestazione del termine ‘*psychologia*’, finora rintracciata, appare nelle *Quaestiones physicae* di Johann Thomas Freigius, pubblicate nel 1579. Negli anni successivi appaiono diverse dissertazioni che già nel titolo riportano questo termine, sia nella sua forma greca che latina. Benché Rudolph Goclenius pubblichi nel 1590 un’opera miscellanea dal titolo $\Psi\chi\omicron\lambda\omicron\gamma\iota\alpha$ e nel 1594 una dissertazione in cui ricorre la derivazione aggettivale latina del termine (*psychologicus*), né nel suo *Lexicon philosophicum* del 1613, né in quello relativo alla terminologia greca pubblicato nel 1615, appare il termine ‘*psychologia*’ come entrata. Il primo lessico filosofico in cui si registra il termine, come entrata autonoma nella sua forma latina, è il *Lexicon philosophicum* di Johannes Micraelius (1^a ed. 1653; 2^a ed. 1662, qui presa in esame). Nella voce rispettiva la psicologia viene definita «doctrina de anima» (cfr. rist. anast. cit.,

gia;²⁸ entrambi si definiscono come termini tecnici della filosofia in un medesimo ambiente culturale.

Come esempio della diversa definizione della nomenclatura nei dizionari filosofici latini del XVII secolo, si possono confrontare, per la lettera 'a', alcune opere che rientrano nel progetto *Index vocum lexicorum philosophicorum* avviato da qualche anno presso il Lessico Intellettuale Europeo. Il programma prevede la messa a punto di un indice unificato delle entrate (lemmi, sintagmi, locuzioni) dei più importanti lessici del Seicento.²⁹

Si può così verificare come si passa da una nomenclatura filosofica molto selettiva, quale si presenta nella *Celebriorum distinctionum tum philosophicarum tum theologicarum synopsis* di Henry Louis Chasteigner, pubblicata nel 1612, che registra per la lettera 'a' complessivamente 24 entrate

col. 1165). Il termine ricorre inoltre, in greco, nella voce *Anima*, dove, parlando dell'immortalità dell'anima e della sua sussistenza all'infuori del corpo, si rinvia alla ψυχολογία, quale disciplina relativa (vd. col. 124). Nella voce *Metaphysica*, la *psychologia*, insieme a *theologia* e *angelographia*, viene definita parte costitutiva della *metaphysica specialis* (col. 771); altrettanto nella voce *Philosophia*, in cui *theologia* (che tratta 'de Deo'), *psychologia* ('de anima separabili') e *angelographia* ('de intelligentiis') vengono indicate come parti della pneumatologia che a sua volta, assieme all'ontologia, costituisce la *metaphysica* (col. 1005). Il termine è inoltre registrato, in greco, nell'«Index terminorum philosophicorum Graecorum» in appendice al lessico.

²⁸ Il termine *ontologia* si diffonde nel linguaggio filosofico intorno alla metà del Seicento (soprattutto grazie all'opera di Johann Clauberg, che usa anche il termine *ontosophia*), diventando uno dei termini chiave del dibattito filosofico fino a Christian Wolff e oltre. I primi esempi del vocabolo risalgono tuttavia agli inizi del secolo. La prima attestazione del termine è stata finora rinvenuta proprio in un lessico filosofico, il *Lexicon philosophicum* di Goclenius del 1613, in cui a margine della voce *Abstractio* si legge: «οντολογία et philosophia de ente» (rist. anast. cit., p. 16). Già nel *Lexicon philosophicum* di Micraelius, il termine costituisce un'entrata autonoma; nella prima edizione del lessico (1653) è registrato nella forma latina, cui segue il termine greco. Nella seconda edizione (1662) l'entrata è costituita dalla forma greca (vd. rist. anast. cit., col. 928); in tal modo il termine ricorre anche nella voce *Metaphysica* (col. 770), mentre appare in latino nella voce *Philosophia* (col. 1005). Da segnalare che nel *Lexicon philosophicum* di Chauvin, come entrata si preferisce il vocabolo 'ontosophia' (cfr. rist. anast. dell'ed. 1713², cit., p. 459).

²⁹ Il progetto di ricerca, che è stato impostato da chi scrive alla fine degli anni '80, si basa sui lessici di H. L. Chasteigner de la Rochepozay (1612), R. Goclenius (1613), Joh. H. Alsted (1626), G. Reeb (1629), A. Le Roy (1649), Joh. Micraelius (ed. 1662), Joh. A. Scherzer (ed. 1658), Th. Hackspan (1664), H. Volckmar (1675), É. Chauvin (ed. 1713). Il progetto prevede anche lo studio della nomenclatura di alcuni lessici rinascimentali. Sempre riguardo alla nomenclatura dell'*Index*, e in particolare in relazione all'analisi di sintagmi e locuzioni, oltre a un confronto sistematico con il «Lemmario latino» del *Lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII*, è prevista un'indagine sugli «Indices rerum» di alcuni *Opera omnia* pubblicati nel corso del Seicento (F. Bacon, Joh. Clauberg, B. Spinoza ecc.), strumenti finora poco considerati e invece significativi per lo studio della fisionomia del 'lessico d'autore' rispetto alla nomenclatura filosofica tradizionale. Da segnalare che l'«Index rerum» degli *Opera posthuma* (1677) di Spinoza è stato recentemente ristampato in facsimile: vd. W. KLEVER, *A Neglected Document of Spinozism*, in «Studia Spinozana», 2, 1986, pp. 313-350. Per alcuni spunti in generale sulla questione degli indici, cfr. il recente volume *Fabula in tabula. Una storia degli indici dal manoscritto al testo elettronico*, a cura di C. LEONARDI, M. MORELLI e F. SANTI, Spoleto 1995.

– *Absolutum, Abstractio, Abstractum, Accidens, Actio, Actus, Adaequatio, Aequalitas, Aequivocum, Aeternum, Agens, Agendi ratio, Aggregatum, Alietas, Alteratio, Amor, Analoga, Angelus, Anima, Appetitus, Apprahensio, Appropriatio, Assumere, Augmentatio*³⁰ – a una terminologia tecnica propria della tarda scolastica, quale appare nell’opera di Georg Reeb (1629) con 10 entrate, articolate per opposizioni o relazioni – *Absolute, comparate; Absolute, dependenter, Absolute, ex hypothesi; Absolute, modaliter, respective; Abstracte, concrete; Actu, potentia; Actu primo, actu secundo; Actu exercito, actu signato; Adaequate, inadaequate; Adhaesive, inhaesive*³¹ (è da notare che entrambe le opere sono incorporate nel *Vade mecum sive manuale philosophicum quadripartitum* di Johann Adam Scherzer³²). E ancora, da dizionari per così dire ‘medi’, come il *Vade mecum* di Scherzer (si considera in questo caso solo la prima parte dell’opera, relativa alle *Definitiones*³³) o il *Dictionarium philosophicum* di Henning Volckmar, apparso nel 1676 – che registrano per la lettera ‘a’, rispettivamente, 65 e 40 entrate –, si va ai grandi lessici filosofici, che presentano una ricca e articolata nomenclatura: da quello di Goclenius del 1613 (un lessico filosofico che fu poi inserito nell’*Index librorum prohibitorum*³⁴), con 183 entrate, e di Johannes Micraelius del 1662, con 411 entrate, comprese quelle greche (come si è già ricordato, la prima ed. dell’opera apparve nel 1653), fino al *Lexicon philosophicum* di Chauvin del 1713 (1^a ed. 1692) che, sempre per la lettera ‘a’, registra 216 entrate. Da rilevare, per quanto riguarda il lessico di Micraelius, la presenza di un numero considerevole di sottoentrate – costituite da sintagmi, termini derivati ecc. – che fanno di quest’opera uno strumento di prim’ordine per lo studio della lingua filosofica nel suo complesso, nonché per l’analisi delle distinzioni concettuali sulla base delle diverse accezioni dei termini in rapporto alle varie discipline. Spesso

³⁰ CHASTEIGNER DE LA ROCHEPOZAY, *Celebrorium distinctionum tum philosophicarum tum theologiarum synopsis*, cit., pp. 1-7.

³¹ REEB, *Distinctiones philosophicae quarum frequentior usus*, cit., pp. 1-25 (non si considera in questo caso la seconda parte dell’opera relativa agli *Axiomata*).

³² Vd. JOH. A. SCHERZER, *Vade mecum sive manuale philosophicum quadripartitum. Continens I. Necessarias rerum definitiones. II. Celebriores distinctiones. III. Axiomata resoluta. IV. Aurifodinam distinctionum [...]*, Lipsiae 1658 (le due opere occupano l’intera *Pars II*). Come si è già ricordato, la 1^a ed. del *Vade mecum* apparve nel 1654; cfr. anche la recente rist. anast., a cura di S. Meier-Oeser, dell’ed. apparsa a Lipsia nel 1675: Stuttgart 1996.

³³ Che è poi la parte dell’opera che può considerarsi più propriamente come lessico, a maggior ragione se si esclude – in quanto non di Scherzer – la sezione relativa alle *Distinctiones*.

³⁴ Con un decreto del 19 marzo 1633 (cfr. *Index librorum prohibitorum SS.mi Benedicti XIV. Pontificis maximi jussu recognitus, atque editus*, Romae 1758, p. 103). Altre opere di Goclenius furono proibite con decreti del 10 maggio 1613 e del 3 luglio 1623 (da notare che nell’*Index*, sotto l’entrata «Goclenius Rodolphus Senior», figura anche un’opera di suo figlio, Rudolph Goclenius Junior). È da precisare che l’opera completa di Basilius Faber risultava proibita già nell’*Indice clementino* (1596).

le voci danno una definizione generale molto sintetica, cui segue un articolato elenco di sottoentrate; si veda ad esempio la voce *Abstractio*,³⁵ con più di 15 sottoentrate, o la voce *Actio*,³⁶ con più di 50 sottoentrate.

La sottovalutazione dei problemi posti dai lessici filosofici – in relazione alla nomenclatura, all'articolazione delle definizioni e rispetto alle fonti –, così come il mancato riconoscimento di una loro effettiva specificità, ha origini antiche. Si può in tal senso far riferimento al giudizio tutt'altro che lusinghiero che di essi si dà nel più celebre repertorio secentesco di erudizione nei diversi campi delle scienze umane: il *Polyhistor literarius, philosophicus et practicus* di Daniel Georg Morhof.³⁷ In primo luogo è da osservare che, pur figurando nel *Polyhistor* un documentato capitolo riguardante la lessicografia latina, capitolo che segue quelli relativi alla lessicografia greca antica e più recente, ai lessici filosofici non è dedicata una trattazione specifica, ma se ne parla occasionalmente nell'opera. Nel capitolo «De Locorum Communium Scriptoribus» del libro I, Morhof elogia l'«admirabile» *Seminarium totius philosophiae* di Giovanni Battista Bernardi,³⁸ che tuttavia non terrebbe fede a quanto promesso dal titolo: «Namque in sententiarum congestionem saepe nimius est & tautologus, saepe etiam deficit [...] atque adeo indicis potius alicujus vicem tenet».³⁹ Pur essendo il libro, stando al giudizio di Morhof, «non ex lectione ipsorum Auctorum, quod fieri debebat, sed ex eorum indicibus compaginatissimus», se ne raccomanda l'uso a patto che chi legga faccia sempre ricorso ai testi citati.⁴⁰ Il *Lexicon philosophicum* di Goclenius viene poi ricordato unicamente per un caso di «insigni plagio»: Goclenius avrebbe interpolato nel lessico ampi brani di un opuscolo di Lutero – *Aliquot nomina propria Germanorum ad priscam etymologiam restituta*⁴¹ – senza citarne la fonte.⁴² Pur menzionando il *Lexicon philosophicum* di Micraelius per la sua dili-

³⁵ Cfr. JOH. MICRAELIUS, *Lexicon philosophicum terminorum philosophis usitatorum*, rist. anast. dell'ed. Stettin 1662, cit., coll. 7-11.

³⁶ *Ivi*, coll. 27-42.

³⁷ D. G. MORHOF, *Polyhistor literarius, philosophicus et practicus. Cum accessionibus [...]* Ioh. Frickii et Ioh. Molleri. Editio quarta [...], Lubecae 1747, 3 tomi in 2 voll. (rist. anast.: Aalen 1970).

³⁸ Come si è già ricordato, l'opera fu pubblicata a Venezia, in 3 voll., tra il 1582 e il 1585 (Morhof cita l'ed. apparsa a Lione nel 1599).

³⁹ MORHOF, *Polyhistor literarius*, cit., t. I, p. 242.

⁴⁰ «Judicio tamen illum oportet uti suo, qui ejus opera utitur, neque temere illi soli fidere sine collatione ipsorum locorum» (*ibid.*).

⁴¹ L'opuscolo, che era stato pubblicato per la prima volta a Wittenberg nel 1537, fu più volte ristampato nel corso del Cinquecento (da segnalare anche un'edizione Witebergae 1611).

⁴² «Totum vero hunc B. Lutheri libellum passim interpolatum, mutatoque saltem ordine, insigni plagio Rud. Goclenius *Lexico suo Philosophico* inseruit, ne verbulo quidem ejus mentione facta» (*ivi*, p. 750).

genza nel registrare i termini tecnici delle varie discipline,⁴³ Morhof esprime in generale un giudizio critico sulla lessicografia dei vari ambiti disciplinari (tra cui quello filosofico), la quale non trova la sua approvazione se non come sussidio della memoria: essa non sarebbe metodica e «scientibus vero inutile».⁴⁴ Inoltre la lessicografia delle diverse discipline non sarebbe consigliabile come metodo propedeutico delle scienze. Anche sul *Thesaurus eruditionis scholasticae* di Basilius Faber (pubblicato per la prima volta nel 1571, ma che ebbe numerose edizioni fino al 1749⁴⁵ – un dizionario posseduto anche da Kant⁴⁶), Morhof è molto critico. Nonostante i vari tentativi di integrazione ed emendazione, l'opera di Faber, considerata come un 'surrogato' del Calepino – da lui invece molto apprezzato⁴⁷ – sarebbe rimasta imperfetta.⁴⁸

Giustamente Lutz Geldsetzer – che tra l'altro ricorda come Micraelius attinga per l'esemplificazione di alcuni termini tedeschi molto probabilmente proprio al *Thesaurus* di Faber⁴⁹ – ha osservato quanto fosse carico di conseguenze il 'verdetto' di Morhof: «Se la lessicografia filosofica era tanto sospetta, non c'era bisogno di preoccuparsi delle sue basi teoriche»;⁵⁰ per lungo tempo dunque i problemi storici e teorici che essa poneva venivano del tutto disattesi. Rudolf Eucken, nella sua *Geschichte der philosophischen Terminologie*, dedicava ai dizionari filosofici del Seicento poco più di una pagina, ricordando soltanto i lessici di Goclenius, Chauvin e, solo in nota, quelli di Micraelius e di Martin Vogel.⁵¹ Pur individuando

⁴³ *Ivi*, t. II, p. 465.

⁴⁴ «Displicet mihi, nescio quomodo, omnis illa in disciplinis Lexicographia, nisi forte memoriae causa talis labor commendandus sit. Tyronibus enim ea Methodo scientias proponere non est consultum, ac plane ἀμείθοδον, scientibus vero inutile» (*ibid.*).

⁴⁵ Tonelli ne registra otto.

⁴⁶ Come risulta dal catalogo di vendita della biblioteca di Johann F. Gensichen, cui Kant aveva lasciato in eredità i suoi libri (cfr. A. WARD, *Immanuel Kants Bücher*, Berlin 1922, p. 22, n. 7 – Kant possedeva la seguente edizione: B. FABER, *Thesaurus eruditionis scholasticae* [...]. *Per A. Buchnerum recensitus, emendatus, & doctorum observationibus auctus. Novam hanc editionem Chr. Cellarius infinitis locis correxit, & innumeris accessionibus locupletavit*, Lipsiae 1696).

⁴⁷ Cfr. MORHOF, *Polyhistor literarius*, cit., t. I, pp. 821-822.

⁴⁸ «Omnium nunc manibus teritur, velut in Calepini locum surrogatus, Basili Fabri *Thesaurus Eruditionis Scholasticae*, secundum ordinem primitivorum & derivativorum collocatus: cujus quidem exigua primum ipse rudimenta posuerat Lipsiae An. 1571. impressa, & repetito saepe labore dehinc auxerat, sed imperfectum tamen reliquit» (*ivi*, pp. 825-826).

⁴⁹ Cfr. L. GELDSETZER, *Einleitung* a MICRAELIUS, *Lexicon philosophicum terminorum philosophis usitatorum*, cit., p. XVII.

⁵⁰ «Daß ein solches Verdikt seine Folgen hat, zumal wenn es von solcher Autorität, wie Morhof sie seinerzeit gewesen ist, ausgesprochen wird, läßt sich denken. War die philosophische Lexikographie so suspekt, so brauchte man sich um ihre theoretischen Grundlagen nicht zu kümmern. Die vorliegenden älteren Werke wurden vergessen, die neueren eifrig geplündert, aber sie brauchten ihren Verfassern nicht viel Ruhm» (*ivi*, p. VIII).

⁵¹ Vd. EUCKEN, *op. cit.*, pp. 2-3, con qualche imprecisione – ad es. Johannes Micraelius è citato come B. Migrelius – che è poi passata anche in altri lavori: cfr. E. SPRINGHETTI,

nell'opera di Goclenius taluni elementi nella direzione della filosofia moderna, Eucken ritiene che il lessico non offra spunti per la storia della terminologia, in quanto l'interesse di Goclenius si rivolgerebbe «*naturgemäss*» più ai concetti che non ai termini filosofici.⁵² Eucken ricorda poi che Leibniz cita nelle *Streitschriften* con Samuel Clarke il *Lexicon philosophicum* di Goclenius, a proposito del termine *sensorium*;⁵³ va aggiunto, per rimanere nel medesimo ambito culturale, che Christian Wolff fa riferimento numerose volte ai lessici di Goclenius del 1613 e del 1615, nella *Ontologia*, nella *Psychologia empirica* e in altre opere.⁵⁴ Dal catalogo della biblioteca privata di Leibniz, sappiamo che egli possedeva tra l'altro il *Vade mecum* di Scherzer (del quale molto probabilmente aveva seguito nel 1661 le lezioni a Lipsia⁵⁵) e il *Compendium lexici philosophici* di Johann Heinrich Alsted⁵⁶ – entrambe le opere figurano anche nel *Catalogus librorum* di Alexander Gottlieb Baumgarten.⁵⁷ Per rimanere sempre nel Settecento tedesco, si può notare che Hermann Samuel Reimarus possedeva i lessici di Goclenius, Micraelius e Chauvin;⁵⁸ e si potrebbe continuare quest'elenco con ulteriori esempi.

Ritornando alla nomenclatura dei dizionari filosofici: per la presenza di alcuni termini nelle lingue vernacolari, in particolare tedeschi, nei lessici del Seicento, segnalati come equivalenti di un dato termine latino

Latinitas fontium philosophiae scholasticae, Romae 1967, che a p. 158, in una lista di *Lexica philosophica*, cita: «B. Migrelli, *Lexicon philosophicum*». Il *Lexicon philosophicum* di Vogel, che non presenta un ordinamento alfabetico riguardo alle entrate, era apparso ad Amburgo nel 1689.

⁵² *Ivi*, p. 2.

⁵³ Vd. G. W. LEIBNIZ, *Die philosophischen Schriften*, hrsg. von C. I. GERHARDT, Bd. 7, Berlin, 1890, pp. 374-375 (per i riferimenti di Clarke al termine, cfr. *ivi*, pp. 360 e 386).

⁵⁴ Per i riferimenti al lessico di Goclenius nelle opere latine di Wolff, cfr. J. ÉCOLE, *Index auctorum et locorum Scripturae Sacrae ad quos Wolffius in opere metaphysico et logico remittit*, Hildesheim 1985, *sub voce*.

⁵⁵ Lezioni sulla lingua ebraica: cfr. *Leben und Werk von Gottfried Wilhelm Leibniz. Eine Chronik*, bearbeitet von K. MÜLLER und G. KRÖNERT, Frankfurt am Main 1969, p. 6.

⁵⁶ Cfr. M. PALUMBO, *La biblioteca lessicografica di Leibniz, in Bibliothecae selectae. Da Cusano a Leopardi*, a cura di E. CANONE, Firenze 1993, pp. 431, 446, 454 (Leibniz possedeva anche il *Thesaurus* di Faber: cfr. *ivi*, p. 439).

⁵⁷ Vd. *Catalogus librorum a viro excellentissimo amplissimo Alexandro Gottlieb Baumgarten suos et amicorum in usus comparatorum [...]*, Francofurti ad Viadrum 1762, p. 136, n. 279 (per il *Vade mecum* di Scherzer nell'ed. Lipsiae 1675) e p. 182, n. 176. Nel catalogo figurano numerosi altri lessici – tra cui il *Thesaurus* di Basilius Faber (ed. 1692): p. 150, n. 14 – ed enciclopedie, tra cui l'*Encyclopaedia* di Alsted (ed. 1630): p. 103, n. 19.

⁵⁸ Vd. *Catalogus bibliothecae beati Herm. Sam. Reimari [...]. Pars I. Libros theologicos, iuridicos, medicos, philosophicos et mathematicos, nec non eximium scriptorum ad histor. naturalem pertinentium apparatus sistens [...]*, Hamburgi 1769 (rist. anast.: Hamburg 1978), p. 155, n. 1929 (1^a ed. del lessico di Chauvin), p. 157, n. 1947 (*Lexicon philosophicum Graecum* di Goclenius) e n. 1954 (lessico di Micraelius nell'ed. Stetini 1661). Reimarus possedeva tra l'altro anche il lessico di Plexiacus (p. 157, n. 1955) e il *Philosophisches Lexicon* di Johann Georg Walch (p. 161, n. 2010; ed. Leipzig 1740).

o anche genericamente come esempi,⁵⁹ si può ricordare che, mentre nel *Thesaurus eruditionis scholasticae* di Basilius Faber si indica quasi sempre il corrispondente termine tedesco – a volte (come nel Calepino) subito dopo l'entrata, di seguito al corrispettivo in greco, o nel testo della voce –, nei lessici filosofici, come quelli di Goclenius e di Micraelius, in cui è sistematico il ricorso a termini greci, si usano espressioni tedesche per lo più come esemplificazioni in alcune voci tecniche dove risulta pertinente un riferimento a linguaggio o situazioni comuni. Questo caso si dà ad esempio nella voce *Collectae* del *Lexicon* di Micraelius, dove si rinvia ai diversi contesti giuridici di applicazione di questo termine, esemplificati in base all'uso allora vigente in Germania, e quindi attraverso i corrispettivi tedeschi. Nella voce si legge così che tra le varie imposte vi erano anche quelle aggiuntive: «Sic in imperio Germanico sunt Rechtszulage / quae si impendantur expeditionibus contra Turcam, dicuntur Türckenstewr; si expeditionibus in Italiam imperatori faciendis, Römerzüge». ⁶⁰ Anche il 'Kopffgeld' – la taglia (*captatio*) – viene ricordato tra le varie 'collectationes'.⁶¹ Sempre nel *Lexicon* di Micraelius, si può osservare, per la terminologia dell'arte militare, l'uso di parole francesi e prestiti dal francese, oltre che di termini tedeschi; si danno alcuni esempi tratti dalla voce *Fortalitiium*: 'castella / Forteressen / FeldSchantzen', 'ambulacrum valli inferius / Faussebraye / Unterwallgang', 'adductus / Approches / LauffGraben'.⁶² Diverse parole tedesche sono segnalate, assieme a termini greci, ebraici e di altre lingue, di seguito alle entrate latine, nelle sintetiche definizioni dei vari lessici compresi nel *Compendium lexici philosophici* di Alsted. Nel *Lexicon physicae*, per fare qualche esempio, sotto le entrate *Galbus & galvus*, *Helvus*, *Leucophaeus*, *Luteus*, *Phoeniceus*, *Ruber*, *Scutulatus*, *Ignis fatuus*, *Stella cadens* figurano i rispettivi termini tedeschi 'gälb/gähl', 'fahl', 'graw/meußfarb/aschfarb', 'bleichgeel/dunckelgeel', 'blutroth', 'fewer-roth', 'apfelgraw', 'jrrwisch/trugfackel', 'sterngeschoß'.⁶³ Le uniche parole tedesche segnalate nel succinto *Lexicon metaphysicum* sono 'volkommen'⁶⁴ e 'kennzeichen / merckzeichen / denckzeichen'.⁶⁵ Il *Lexicon ethicae*, tra quelli più propriamente filosofici, presenta il maggior numero di equivalenti tedeschi: 'longanimitas / langmütigkeit', 'moralitas / bescheidenheit', 'philantropia/leutseligkeit' (questo termine appare anche sotto l'entrata

⁵⁹ In modo analogo, in alcuni lessici settecenteschi spesso vengono segnalati, dopo l'entrata o all'interno della voce, i corrispondenti termini latini.

⁶⁰ MICRAELIUS, *Lexicon philosophicum terminorum philosophis usitatorum*, cit., col. 292.

⁶¹ *Ibid.*

⁶² *Ivi*, coll. 520-521.

⁶³ ALSTED, *Compendium lexici philosophici*, cit., pp. 1798-1800 e 1806.

⁶⁴ *Ivi*, p. 1790 (sotto l'entrata *Perfectio*).

⁶⁵ *Ivi*, p. 1792 (sotto l'entrata *Signum et signatum*).

Humanitas),⁶⁶ ecc. Invece il *Lexicon geometriae* contiene un'apposita sezione «Germani artifices definiunt & reddunt terminos geometricos hoc modo», in cui le entrate figurano in latino, mentre oltre ai corrispettivi termini tedeschi, anche le definizioni appaiono in tedesco. Esempi: «Linea helica, ist ein schrauben lini / gleich wie sich ein schlang vmb einen baum wickelt»; «Superficies ist eine fläche / welche hat eine lenge vnd breite ohne dicke»; «Centrum circuli ist ein mittelpunct des zirckels»; «Trigonometria linearis ist ein stück der geometri, darin gelehrt wird / wie man die triangel durch das lineal vnd zirckel messen soll».⁶⁷ Numerosi termini tedeschi ricorrono anche nel *Lexicon architectonicae* e nel *Lexicon opticae*.

I lessici filosofici latini del Seicento raramente danno una lista delle fonti – un «Catalogus authorum» figura nella *Celebrorum distinctionum tum philosophicarum tum theologicarum synopsis* di Henry Louis Chasteigner (1612), ma non risulta nelle *Disputationes philosophicae* e negli *Axiomata philosophica* del gesuita Georg Reeb (1629), né nei lessici di Goclenius (1613;1615), Antoine Le Roy (1649), Micraelius (1653, 1662², Henning Volckmar (1676), Chauvin (1692, 1713²); per cui la loro individuazione e ricostruzione presenta non poche difficoltà. Soltanto l'esame analitico delle voci consente di risalire di volta in volta a quella complessa trama di riferimenti che spesso diversifica un lessico da un altro, pur richiamandosi tutti a vario titolo alla tradizione aristotelico-scolastica. Un utile confronto, in particolare per i lessici filosofico-teologici, può essere istituito tra la tavola degli autori della *Synopsis* di Chasteigner de la Rochepezay e quella del lessico di Theodor Hackspan: *Termini, distinctiones et divisiones philosophico-theologicae*, pubblicato nel 1664. Nel «Catalogus authorum» della *Synopsis* di Chasteigner⁶⁸ figurano 49 nomi (compresa l'indicazione «Conimbricenses» per i famosi commentari): da Aristotele e Averroè ad Alessandro di Hales, Bonaventura da Bagnoregio, Tommaso d'Aquino, Egidio Romano, Armando di Beauvoir (autore della nota *Declaratio difficilium dictorum et dictionum in theologia et philosophia*). E ancora, da Duns Scoto, Guglielmo di Ockham – ma anche Francesco di Meyronnes, Giovanni Marbres, Tommaso di Strasburgo, Marsilio di Inghen – a Paolo Veneto, Giovanni Capreolo, Domenico di Fiandra, Gabriel Biel; fino a Tommaso de Vio, e poi Francisco de Toledo, Pedro da Fonseca, Mattia Aquario, Francisco Suarez.

⁶⁶ *Ivi*, pp. 3321-3322.

⁶⁷ *Ivi*, pp. 3277-3279.

⁶⁸ Cfr. CHASTEIGNER DE LA ROCHEPEZAY, *Celebrorum distinctionum tum philosophicarum tum theologicarum synopsis*, cit., pp. 5-6 n.n.

⁶⁹ Cfr. HACKSPAN, *Termini, distinctiones et divisiones philosophico-theologicae*, cit., pp. 13-15 n.n.

La tavola delle fonti dell'opera di Hackspan,⁶⁹ che complessivamente registra 132 autori, presenta la seguente suddivisione: «Patres et scriptores veteres», «Protestantium religioni addicti vel Lutherani», «Pontificii», «Reformati», «Remostrantes vel Arminiani». Nella prima sezione sono elencati 6 nomi, tra cui Agostino, Giovanni Crisostomo, Giovanni Damasceno e Lattanzio. Nella seconda, la più ricca con ben 63 autori, assieme a Lutero e Melantone figurano un po' tutti i teologi protestanti, tra cui (in ordine alfabetico): Friedrich Balduin, Georg Calixt, Abraham Calov, Balthasar Cellarius, Martin Chemnitz, Daniel Cramer, Heinrich Eckard, Matthias Flacius, Johann Fabricius, lo stesso Theodor Hackspan, e poi ancora Cornelius Martini, Georg Mylius, Johann Olearius, Conrad Rittershausen – il destinatario della celebre lettera di Kaspar Schoppe relativa al rogo di Giordano Bruno –, e tanti altri. Nella sezione «Pontificii» troviamo alcune fonti già menzionate per il dizionario di Chasteigner: il 'Doctor Angelicus', e poi Tommaso de Vio, i commentari dei Conimbricensi, Pedro de Fonseca, Francisco Suarez; ma anche Agostino Steuco, Sisto Senese, Roberto Bellarmino, Rodrigo de Arriaga ecc. Nella sezione «Reformati», in cui non appare Calvino, si registrano 26 nomi, tra cui Heinrich Bullinger, Johann Buxtorf (autore tra l'altro di un *Lexicon Hebraicum et Chaldaicum* unito a un *Lexicon breve Rabbिनico-Philosophicum*⁷⁰), Isaac Casaubon, Caspar Peucer, Johann Piscator e altri. Nell'ultima sezione, tra i quattro autori segnalati, assieme ad Arminio figura il nome di Grozio.

È da notare che in generale, per i lessici filosofici del Seicento, la questione delle fonti viene a porsi non tanto su un piano di raccolta e organizzazione del materiale testuale considerato – come era il caso ad esempio di quella monumentale concordanza di testi filosofici della tradizione aristotelica e platonica che è il tardocinquecentesco *Seminarium totius philosophiae* di Bernardi – quanto su quello di un'articolata sistematica filosofica, che costituisce l'orizzonte unitario e il tessuto relazionale delle definizioni e delle distinzioni terminologiche. Per cui se è pur vero – come si legge nella premessa alla prima edizione dell'*Enciclopedia Filosofica* del Centro di Studi di Gallarate – che esiste una distinzione di fondo tra enciclopedia e dizionario filosofici, e che quest'ultimo «in genere, si costruisce attraverso una ricerca analitica dei termini pertinenti: di questi termini si dà una definizione generale e se ne registrano quindi le principali accezioni in riferimento ai testi e agli autori nei quali vivono», non si può però affermare che in assoluto «Non ci si pone, in questo tipo di lavoro, il problema di una sostanziale sistematicità, che vada oltre ad una esigenza meramente tecnica, determinata quasi esclusivamente dal fine di una age-

⁷⁰ Cfr. *supra*, nota 15.

vole consultazione». ⁷¹ Si tratta ovviamente di chiarirsi circa l'identità e l'estensione di tale 'sistematicità'. Bisogna tener conto, riguardo alla lessicografia secentesca, che alla base di alcuni di questi dizionari filosofici – come quelli di Goclenius e di Micraelius – c'è una precisa idea di ordine genealogico e classificatorio, uno schema di enciclopedia delle scienze. Del resto, per fare un riferimento significativo in tal senso, lo stesso Alsted oltre a varie opere enciclopediche ⁷² scriverà, come si è ricordato, un *Compendium lexicum philosophicum*; ma la mente corre anche ai diversi 'progetti' leibniziani di enciclopedie e lessici. ⁷³

Non a caso quella pur straordinaria concordanza di testi filosofici redatta da Bernardi non prevede rinvii tra le voci, che è invece un carattere peculiare dei lessici filosofici latini del Seicento. Per molti aspetti, il *Lexicon philosophicum* di Goclenius, che è anche espressione di una ricca cultura umanistica, può considerarsi un trattato filosofico organizzato sotto forma di dizionario – una «clavis philosophiae» lo definisce l'autore nella epistola *Ad lectorem*; del resto il repertorio di 'definitiones', 'distinctiones' e 'axiomata' di Scherzer già nel titolo si definisce *Manuale philosophicum*. Per il *Lexicon philosophicum* di Micraelius si può invece osservare che l'«Index terminorum philosophicorum secundum disciplinas diversas dispositorum» (di ben settantadue pagine), che figura alla fine dell'opera, ⁷⁴ risponde a un'esigenza di organica classificazione enciclopedica.

⁷¹ CENTRO DI STUDI FILOSOFICI DI GALLARATE, *Enciclopedia Filosofica*, Venezia-Roma 1957, vol. I, p. XIII.

⁷² Per le opere enciclopediche di Alsted, cfr. in particolare VASOLI, *L'enciclopedismo del Seicento*, cit., p. 23 ss; riguardo all'ideale enciclopedico di Alsted, cfr. anche P. ROSSI, *Clavis universalis. Arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Bologna 1983², p. 199 ss.

⁷³ Per alcuni di questi 'progetti' e materiali di diversa tipologia, cfr. in particolare G. W. LEIBNIZ, *Opusculæ et fragmenta inedita. Extraits des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Hanovre*, édités par L. COUTURAT, Hildesheim 1961 (rist. anast. dell'ed.: Paris 1903), *passim*. Di notevole interesse una «Table de définitions» (testo così indicato da Couturat; le definizioni non sono ordinate alfabeticamente: cfr. *ivi*, pp. 437-509) che nell'articolazione segue da vicino il *Lexicon grammatico-philosophicum*, parte dell'*Ars signorum* di George Dalgarno pubblicata a Londra nel 1661 (per il riferimento esplicito, vd. *ivi*, pp. 435-436; cfr. *The Works of George Dalgarno of Aberdeen*, Edinburgh 1834, p. 11 ss). La «Table de définitions» è un lungo frammento risalente agli anni 1702-1704. Altri materiali, che si riferiscono in vario modo sempre al *Lexicon grammatico-philosophicum* di Dalgarno, sono segnalati da Couturat (*ivi*, pp. 509-510); se si esclude una *Tabula explicata* edita da A. Trendelenburg («Monatsberichte der königlichen preuss. Akademie der Wissenschaften zu Berlin», 1861 [1862], 1, pp. 170-219), si tratta di materiali ancora inediti. Per alcune considerazioni sull'ideale enciclopedico di Leibniz e sul suo interesse nei confronti dell'opera di Dalgarno, cfr. Rossi, *Clavis universalis*, cit., pp. 247 e 259 ss; per alcune riflessioni riguardo alla posizione leibniziana nei confronti della tradizione enciclopedica secentesca, vd. anche VASOLI, *op. cit.*, p. 73 ss.

⁷⁴ L'«Index» si articola nelle seguenti partizioni di carattere generale (con numerose sottopartizioni, relative alle diverse discipline): «De philosophiae natura», «De philosophia organica», «De philosophia theoretica», «De philosophia practica».

dica, più elevata rispetto all'ordinamento alfabetico delle entrate⁷⁵ – nel lessico di Goclenius una classificazione dei termini anche secondo le varie discipline viene offerta all'interno delle voci.

Per una esemplificazione della trama dei riferimenti presente in alcuni lessici secenteschi, e per evidenziare come tali riferimenti possono assumere più o meno valore di fonte, di rinvio generico a un testo ecc., si può esaminare una voce significativa dei lessici e verificare la sua articolazione. Si prenderà come esempio la voce *anima* nei lessici di Goclenius, Micraelius e Chauvin. Si può ricordare di sfuggita che due di questi autori – Goclenius e Micraelius – pubblicarono una *Psycologia* (rispettivamente nel 1590 e nel 1659).

Per un confronto rispetto ad autori e testi richiamati in questi lessici, si possono in primo luogo considerare i riferimenti presenti nell'opera di Giovanni Battista Bernardi.

Nella sezione aristotelica del *Seminarium totius philosophiae*, i materiali testuali relativi ad *anima*⁷⁶ sono così suddivisi: «anima in universali», «animae divisio», «animae definitiones»; poi, dopo alcuni esempi relativi ad «animae generatio», si riportano quelli che si riferiscono alle diverse accezioni della tradizione peripatetica: «anima ut intelligentia», «ut rationalis» (partizione che comprende il numero maggiore di esempi), «ut irrationalis», «ut sensitiva», «ut vegetativa», «ut nutritiva», «ut impulsiva». Seguono poi le partizioni: «anima, ut de ipsa habetur scientia», «animae antiquorum opiniones» e «animae, quae post mortem accidunt». Riguardo alle fonti, per quanto concerne Aristotele, gli esempi citati si riferiscono ai seguenti testi (comprese le opere spurie): *De anima*, *De causis proprietatum elementorum*, *De coelo*, *De generatione animalium*, *De interpretatione*, *De motu animalium*, *De partibus animalium*, *Ethica Eudemia*, *Ethica Nicomachea*, *Oeconomica*, *Physica*, *Physiognomica*, *Problemata*, *Rhetorica ad Alexandrum*. Assieme ai testi aristotelici figurano numerose opere e commentari di Alessandro di Afrodisia, Temistio, Boezio, Simplicio, Giovanni Filopono, Michele Psello, Eustrazio di Nicea, Michele di Efeso, Averroè, Alberto Magno, Tommaso d'Aquino.⁷⁷

Nel volume del *Seminarium* relativo alla tradizione platonica e neoplatonica, oltre alle partizioni presenti nella sezione aristotelica, ne figurano

⁷⁵ È da notare che, con le dovute differenze, un analogo indice sistematico appare anche alla fine della menzionata *Enciclopedia Filosofica*, in cui si precisa che esso intende offrire «una visuale d'insieme di quel contenuto che nell'*Enciclopedia* si sussegue necessariamente nel nudo ordine alfabetico, raccogliendo e ordinando i concetti nelle divisioni tradizionali del sapere filosofico» (*Enciclopedia Filosofica*, cit., vol. IV, p. 1849).

⁷⁶ Vd. BERNARDI, *Seminarium totius philosophiae*, t. I, cit., cc. 30r-46r.

⁷⁷ Per l'indicazione delle fonti, relative ai due volumi dedicati ad Aristotele e agli aristotelici, cfr. *ivi*, cc. 6r-7r n.n. (a c. 7r sono indicate le edizioni utilizzate).

alcune che già nel titolo suggeriscono una diversa trattazione del problema dell'anima:⁷⁸ «anima mundi et coelestis», «anima divina», «anima ut mortalis, et immortalis», «anima ut mala, et bona, et eam homo laedit» «anima ut illi praeest daemon», «anima stellarum». Riguardo alle fonti, i brani citati rinviano ai seguenti testi platonici: *Alcibiades I*, *Alcibiades II*, *Charmides*, *Cratylus*, *Leges*, *Phaedo*, *Phaedro*, *Philebus*, *Protagoras*, *Respublica*, *Sophista*, *Theaetetus*, *Timeus*. Vengono inoltre utilizzati, assieme al *Pymander* ermetico e alla *Theologia* dello pseudo-Aristotele, commentari e opere di Timeo di Locri, Plutarco di Cheronea, Albino, Massimo di Tiro, Plotino, Porfirio, Giamblico, Calcidio, Macrobio, Proclo, Prisciano di Lidia e dello pseudo-Dionigi Areopagita; e poi ancora, di Bessarione, Marsilio Ficino (nome che in generale spicca in questo volume del *Seminarium*), di Giovanni e Giovan Francesco Pico della Mirandola, Leone Ebreo (la traduzione latina dei suoi *Dialoghi d'amore*⁷⁹ – si tratta di una presenza di notevole interesse), Marco Antonio Natta, Gabriello Buratelli e Jacob Carpentarius.⁸⁰

Passando ai lessici del XVII secolo, la differenza riguardo alle fonti è significativa – va tuttavia ricordato che il *Seminarium* non è un dizionario filosofico, ma una concordanza di testi.

Nel *Lexicon philosophicum* di Goclenius, la prima parte della voce *Anima*⁸¹ è articolata in sette punti, che corrispondono a sette accezioni del termine. Per 'anima', osserva Goclenius, si intende in primo luogo la forma del corpo animato; in secondo luogo, la vita stessa (definizioni che si richiamano variamente al *De anima* aristotelico). Come terzo punto si ricorda che il termine è inteso come «halitus vel ventus»: definizione che rinvia ad Epicuro, e in particolare a un brano della *Lettera a Erodoto* tramandata da Diogene Laerzio; Goclenius riporta in tal senso un verso del V libro del *De rerum natura* di Lucrezio: «Aurarumque leves animae calidique vapores». Per la definizione di anima come 'halitus igneus' ed 'evaporatio', Goclenius si richiama rispettivamente agli Stoici e a Eraclito (citato da Macrobio). Come quarta accezione, si fa riferimento a un uso traslato del termine; infatti, come 'metafora' – osserva Goclenius – alcuni filosofi attribuiscono un'anima e un'animo alle stelle: «qui quidem animum ac rationem sideribus inesse dixerunt», e ciò risulterebbe evidente dal fatto che le stelle si muovono «decentissimo ordine et quasi mensura».

⁷⁸ Vd. BERNARDI, *Seminarium totius philosophiae*, t. III, cit., cc. 21v-64v.

⁷⁹ *De amore dialogi tres, nuper a Joanne Carolo Caraceno [...] Latinitate donati. Necnon ab eodem et singulis dialogis argumenta sua praemissa [...] fuerunt*, Venetiis 1564 (come è noto, la 1^a ed. del testo, in volgare, apparve a Roma nel 1535).

⁸⁰ Per l'indicazione delle fonti, relative al volume dedicato a Platone e alla tradizione platonica e neoplatonica, cfr. *Seminarium totius philosophiae*, t. III, cit., cc. 5r-6r n.n. (a c. 6r si segnalano le edizioni utilizzate).

Dio stesso, continua Goclenius, viene da alcuni definito ‘anima mundi’ ma, in senso traslato, Dio non è «forma Mundi [...] sed Mens agitans mollem» (dove l’ultima parte della frase riprende il celebre verso dell’*Eneide*, VI, 724: «Spiritus intus alit, totamque infusa per artus / Mens agit mollem»). Nelle partizioni «anima mundi et coelestis» e «anima stellarum» del terzo volume del *Seminarium* di Bernardi, sono citati brani dai testi canonici di tale dottrina, dal *Timeo* e da altri dialoghi platonici alle *Enneadi* di Plotino, dal *De mysteriis* di Giamblico all’*Heptaplus* di Pico della Mirandola, e, ancora, dai commentari platonici di Calcidio e di Proclo a quelli di Ficino a Platone e Plotino.⁸² Goclenius si limita invece a segnalare come fonte: Andreas Hyperius, *Methodi theologiae, sive praecipuorum Christianae religionis locorum communium*.⁸³ Nel seguito della voce, nella sezione intitolata «Collatio Platoniorum & Aristoteliorum» e in riferimento al particolare uso del termine ‘animal’ in alcuni autori, si menzionano, oltre al *Timeo* di Platone, il *Pimander* e l’*Asclepius* ermetici (con il commento di Ficino). Goclenius ricorda poi che a volte i poeti sogliono usare il termine ‘anima’ per indicare l’ira (quinto punto – al riguardo, una fonte di Goclenius sono probabilmente i *Poetices libri septem* di Giulio Cesare Scaligero⁸⁴). Anche lo *spiritus* è chiamato ‘anima’, quando «a corpore secretus» (punto sesto); non dunque lo «spiritus corporeus» o «animalis». Come è noto, la questione era molto dibattuta nella Patristica e nella prima Scolastica; già Agostino nel *De immortalitate animae* aveva osservato che nell’uomo lo spirito coincide con l’anima, definendola, nel *De Trinitate*, come «substantia spiritualis». Per la definizione di *anima* come «corpus aethereus, tenuis spiritus», Goclenius rinvia invece a Ippocrate e Galeno. Nella voce *Spiritus* del lessico, si ritorna sulla distinzione di ‘spiritus’, come «corporeus» – che è «aura vel ventus» – e come «substantia incorporea».⁸⁵ Quale settimo punto della voce *Anima*, Goclenius ricorda infine che per Pitagora e Platone l’anima razionale è propriamente l’uomo, e il corpo non è che il suo strumento (tra i vari riferimenti, si può

⁸¹ Vd. GOCLNIUS, *Lexicon philosophicum, quo tanquam clave philosophiae fore aperiuntur*, cit., pp. 103-105 (le pagine si riferiscono all’intera voce).

⁸² Cfr. BERNARDI, *Seminarium totius philosophiae*, t. III, cit., cc. 31v-34v e 64r-v.

⁸³ A. HYPERIUS [GHEERAERDS], *Methodi theologiae, sive praecipuorum Christianae religionis locorum communium libri tres [...] Adjecta est [...] W. Orthii oratio*, Basileae 1567 (opera ristampata, sempre a Basilea, nel 1569 e nel 1574); cfr. GOCLNIUS, *Lexicon philosophicum*, cit., p. 103. È da ricordare che nel 1598 Goclenius aveva pubblicato le *Meditationes ethicae* di Pietro Martire Vermigli e di Andreas Hyperius, un teologo di Marburgo che era stato collaboratore di Martin Bucer (vd. P. M. VERMILUS, A. HYPERIUS, *Meditationes ethicae [...] Cum notis R. Goclenii*, Lichae ad Veterim 1598).

⁸⁴ La prima edizione dell’opera apparve postuma a Lione nel 1561 (una 2^a ed. fu pubblicata a Ginevra vent’anni dopo).

⁸⁵ GOCLNIUS, *Lexicon philosophicum*, cit., p. 1076.

segnalare il noto passo dell'*Alcibiade primo*, 129e-130c). Nel seguito della voce, per le testimonianze più antiche, si citano anche le ciceroniane *Tusculanae disputationes*, una fonte ricorrente nel lessico.

Nel *Lexicon philosophicum* di Micraelius, per «Anima ψυχή»⁸⁶ viene ripresa in primo luogo la definizione di «forma vivente, principio di vita» (che trova corrispondenza nella voce del lessico di Goclenius ai punti 1 e 2): «anima est viventis corporis causa, et principium» si legge nel celebre brano del *De anima* riportato tra l'altro nella sezione «animae definitiones» della prima parte del *Seminarium* di Bernardi. Nel seguito della voce, Micraelius registra: «Anima Aristoteli est ἐντελέχεια seu actus primus corporis naturalis organici». Come fonti della successiva partizione «Anima non est [...]» si possono individuare due tra le raccolte dossografiche antiche più utilizzate, assieme ai *Placita philosophorum* dello pseudo-Plutarco: le *Vitae et sententiae philosophorum* di Diogene Laerzio e le *Eclogae physicae* di Stobeo. In questa partizione vengono menzionate le opinioni di Empedocle (anima come sangue), di Ipparco e Zenone (come fuoco), di Anasimene (come aria), di Pitagora (come numero), di Epicuro (come sostanza corporea composta di sottili particelle), ecc. Riportata la tradizionale distinzione peripatetica tra anima vegetativa, sensitiva e umana razionale, Micraelius afferma che l'anima «Non igitur formatur [...] de propria Dei substantia, nec ejus est particula», come sarebbe creduto da Manichei, Gnostici e 'moderni Weigeliani' (molto probabilmente si allude a Jacob Böhme e ai suoi seguaci); né viene creata sempre di nuovo dal nulla (in questo caso Micraelius fa riferimento all'opinione di Enea di Gaza, opinione che sarebbe condivisa da «Pontificii & Calviniani»). Né l'anima – continua Micraelius – trae origine dalle potenze della materia, «ut censuerunt Scholastici doctores» (molto probabilmente si allude alla Scolastica francescana e, in particolare, alla teoria della 'forma corporeitatis' e ai dubbi avanzati da Ockham intorno alla realtà 'immateriale' e 'incorruttibile' dell'anima). Dopo aver ricordato, criticamente, anche l'opinione degli Stoici sul rapporto anima-corpo, Micraelius conclude: «descendit a generantis anima sui multiplicativa beneficio seminis, ita tamen ut propagatrix non sit materia propagatae».⁸⁷

Nel *Lexicon philosophicum* di Chauvin, oltre all'entrata *Anima*, figurano come voci a se stanti: *Anima vegetativa*, *Anima sensitiva*, *Anima rationalis* e *Anima mundi*;⁸⁸ è da aggiungere che, come nel lessico di Micraelius, il termine '*animus*' dà luogo a una voce autonoma.⁸⁹ Quello di Chauvin è il

⁸⁶ Cfr. MICRAELIUS, *Lexicon philosophicum terminorum philosophis usitatorum*, cit., coll. 120-124 (per l'intera voce *Anima*).

⁸⁷ *Ivi*, col. 123.

⁸⁸ Vd. CHAUVIN, *Lexicon philosophicum* (rist. anast. ed. 1713), cit., pp. 42-45.

⁸⁹ Cfr. *ivi*, p. 46 e MICRAELIUS, *Lexicon philosophicum*, cit., col. 127.

primo dizionario filosofico latino a istituire un confronto tra il vocabolario filosofico classico e la terminologia della ‘nuova’ filosofia, in particolare quella cartesiana – ma va precisato che in generale nell’opera viene registrato il dibattito intorno all’atomismo. Non a caso nel lessico, tra le poche voci dedicate a filosofi, figurano come entrate: Epicuro, Gassendi e Cartesio (un ritratto di quest’ultimo appare nella bella antiporta dell’opera). Ed è significativo che Giuseppe Valletta, nella sua *Istoria filosofica* (1697-1704), che si schiera apertamente in difesa del cartesianismo e dell’atomismo, citi tra l’altro il dizionario di Chauvin, per la voce *Atomus physica*.⁹⁰

Nella voce *Anima*, Chauvin ricorda come la concezione di Aristotele, variamente spiegata da «famosi illius interpretes», venga rifiutata da numerosi filosofi che rilevano l’oscurità di alcuni termini utilizzati nelle definizioni. Non si può dare – osserva Chauvin – una definizione generale di anima se, come accade «in scholis Peripateticorum», la si considera triplice o di triplice genere, cioè vegetativa, sensitiva e razionale: «Etenim tres illae animae propriis quaeque characteribus ita discriminantur, ut nulla afferri possit definitio, quae illis omnibus univoce conveniat».⁹¹ Non solo gli antichi, ma anche molti autori moderni, si precisa nella voce *Anima sensitiva*, attribuiscono un’anima ‘vitale’ alle bestie (Chauvin insiste sull’ambiguità del termine ‘vita’), e si sottolinea come in questo caso si debba parlare di un «principium sentiendi» ‘divisum’ ed ‘extensum’. Se per il concetto di anima razionale, il lessico di Micraelius citava ancora Aristotele, diverso appare il riferimento implicito nella definizione di Chauvin: «Anima rationalis, seu *humana*, est insitum homini principium cogitandi; vel potius, substantia cogitans finita».⁹²

Per concludere, si può brevemente osservare come la dottrina platonica dell’‘anima mundi’ venga diversamente valutata in questi tre lessici. Mentre nella voce *Anima* del *Lexicon philosophicum* di Micraelius, più orientato in senso aristotelico-scolastico, non si trova riferimento alcuno ad essa e in Goclenius vi si allude invece all’interno della voce, nel lessico di Chauvin – come si è già ricordato – appare un’entrata autonoma *Anima mundi*. Ma se ciò, dal punto di vista terminologico, esprime il riconoscimento di una forza e una specificità concettuale del sintagma, riguardo al giudizio su tale dottrina, Chauvin non manca di ricordare che «Verum hanc Platonis de anima mundi sententiam otiosum deliramentum alii vocant», sottolineando che «Nonnihil tamen, & graviter sane, Platoni & quibusdam ejus asseclis, peccatum est».⁹³

⁹⁰ Cfr. *ivi*, pp. 67-68 e G. VALLETTA, *Opere filosofiche*, a cura di M. RAK, Firenze 1975, p. 273.

⁹¹ *Ivi*, p. 43.

⁹² *Ibid.*

⁹³ *Ivi*, p. 45.